

Sullo specchio dorato

Come stanno i nostri laghi? Li frequentiamo nella bella stagione, ma sono belli anche d'autunno, o d'inverno, quando impariamo ad osservare gli animali migratori, che tornano, e poi ripartono...

di **Maddalena Di Tolla Deflorian**

Il Trentino è la terra dei laghi: ve ne sono quasi trecento, tutti affascinanti e per i quali oggi più che mai è necessaria la massima tutela. I laghi sono diversi per collocazione, tipo di habitat che li circonda e vita nelle loro acque, a partire dal grande Lago di Garda per arrivare ai piccoli laghetti in quota, dalle acque gelide e trasparenti e spesso trascurati da turisti e residenti.

Il lago è un ambiente di vita straordinario per noi che viviamo fuori dall'acqua, più complesso di quanto crediamo; è una risorsa ecologica importante che contribuisce alla regolazione del ciclo delle acque e quindi è fondamentale per la vita degli umani e degli altri animali. Alcuni grandi e medi laghi italiani oggi soffrono ancora dell'inquinamento depositato sul fondo, eredità del passato recente, che ha visto scarichi fognari e delle attività produttive ferire gli ecosistemi lacustri. La Goletta dei Laghi di Legambiente ha scoperto nell'estate del 2007 con esami scientifici che il 70 per cento dei campioni di acqua prelevati nei laghi italiani è inquinato.

Ultimamente, alcuni laghi trentini sono stati interessati da vicende che come tessere compongono il mosaico della situazione ambientale e ci raccontano una parte del nostro tempo.

Partiamo dal più importante: il Lago di Garda, il più mediterraneo dei laghi alpini e il maggiore lago italiano costituisce un enorme bacino di acqua dolce per tutto il Paese; ci preoccupa per il suo livello (basso, inferiore a tutte le medie stagionali), causato dalle scarse precipitazioni, e dai prelievi a uso agricolo che devono ora essere ottimizzati e ridotti. Il Garda è la principale risorsa per un turismo, ma è soprattutto il bacino più importante per l'agricoltura: l'acqua - abbiamo verificato concretamente negli ultimi mesi -

non è una risorsa scontata nemmeno nelle Alpi, che con i ghiacciai e i torrenti di montagna sono nell'immaginario di tutti il regno delle acque cristalline che scorrono verso le pianure. Invece il senso del limite ci impone rispetto e innovazione nel modo di usare le risorse, per esempio cambiando il sistema di irrigazione e forse anche convertendo alcune colture verso altre meno idrovore.

Il Lago di Caldonazzo, il più grande lago interamente trentino, è una meta turistica affollata soprattutto in estate, ma in autunno e inverno diventa lo scenario entusiasmante e silenzioso della migrazione, con l'arrivo sul suo specchio d'acqua di migliaia di uccelli migratori che vi trascorrono la stagione fredda.. Questo ci ricorda che il lago è un ambiente di vita per molte specie diverse dall'uomo e che dobbiamo ridurre il disturbo arrecato e calibrare le attività sulle esigenze minime degli altri animali.



Foto Diego Moratelli, dal libro "Vicino Casa", Edizioni Arca, Lavis 2001.

Il Lago di Caldonazzo non ha oggi problemi gravi, la qualità delle sue acque è migliorata molto negli ultimi anni tornando pulita, ma le comunità rivierasche si stanno interrogando sul futuro dell'economia turistica e l'obiettivo dichiarato è portare più gente nelle stagioni oggi poco sfruttate. Si tratta di come farlo, però...Il canneto e la vita della zona umida del lago (un tempo molto più estesa di oggi) sono poco conosciuti e apprezzati dalle persone e la pressione antropica sulle rive già oggi è eccessiva. Vi sono troppe costruzioni, retaggio di un passato

mal pianificato e si discute di come sgravare le sponde del lago del traffico veicolare sia privato che per il trasporto merci.

Altro esempio: i laghetti presso il ghiacciaio della Presena, dai quali la società impiantistica del Tonale prelevava acqua per produrre neve artificiale - secondo notizie di stampa - in totale diffidabilità dalle autorizzazioni ricevute. Nessun danno ambientale, pare, per ora, ma l'idea che le risorse si possano usare a propria discrezionalità è evidentemente diffusa e sbagliata, e in particolare incidere sul regime delle acque di un lago è cosa estremamente delicata e da ben valutare.

Esiste comunque un modo leggero e entusiasmante di vivere il lago, a partire da un modo lento e profondo di stare nell'acqua, nuotando piano, senza rumore e gesti veloci, fra gli animali come folaghe e cigni, che se siamo delicati ci lasciano pas-

sare.. E poi a Caldonazzo da autunno a inizio primavera si può ammirare la vita degli ospiti migratori, osservare come si procurano il cibo, come volano e come sono diverse le planate e le partenze delle varie specie, ascoltare i loro suoni e canti, ammirarne il piumaggio che cambia con le stagioni, osservare le loro danze d'amore, l'allevamento della prole e poi alla loro partenza sentirsi un po' soli...Ma torneranno, perchè la migrazione è una promessa, torneranno ad animare il canneto, come fa il rumoroso cannareccione, uccelletto che si immerge nel canneto e continua imperterrito e nascosto a

gorgogliare con voce potente...oppure come fa il falco pescatore, che piomba sul pesce dal cielo nei giorni grigi di fine estate; ma si può anche cercare e ammirare i colori e le forme infinite degli insetti, le innocue bisce d'acqua, o le tele dei ragni tese fra le foglie ombrose.

Soprattutto impariamo ad osservare, a disegnare magari, a pensare che questi specchi d'acqua provengono dal profondo antico dell'evoluzione della Terra e che ogni cambiamento è un'opportunità, ma anche un rischio.